

Fino al 3 agosto le imprese varesine lavorano solo per lo Stato

Pubblicato: Martedì 24 Luglio 2018



Le imprese italiane hanno per buona parte dell'anno lo **Stato come socio occulto**. Questa frase, che può sembrare una battuta, con il tempo è diventata una variabile decisiva nella **scelta di intraprendere o di non farlo**, almeno in Italia. Gli indicatori sulla pressione fiscale continuano a peggiorare e con essi anche la redditività delle imprese, segno che le politiche economiche messe in campo dai vari governi non sono servite a molto. *foto da sinistra, Roberta Tajé, Luca Mambretti e Sara Bernasconi*

L'ennesima conferma arriva dal rapporto redatto dall'**Osservatorio nazionale tax pmi di Cna**. Una fotografia impietosa di un'Italia spaccata in due dove la classifica del **Total tax rate (Ttr)**, cioè l'ammontare di **tutte le imposte e di tutti i contributi sociali obbligatori** che gravano sulle imprese espresso **in percentuale sui redditi**, oscilla tra gli estremi di **Gorizia (53,8%)** e **Reggio Calabria (73,4%)**, rispettivamente al primo e all'ultimo posto. **Varese** si colloca al **trentottesimo** posto con un **Ttr** pari al **59,1%**.

LA LIBERAZIONE DELL'IMPRENDITORE

Partendo da questa classifica, Cna calcola anche il **Tax free day**, cioè **il momento esatto in cui l'imprenditore si libera dello Stato come socio** e inizia a lavorare per le proprie esigenze e quelle della famiglia. Se a **Gorizia** la liberazione ha il sapore della **presa della Bastiglia**, cade infatti il **14 luglio**, a **Reggio Calabria** ha il gusto amaro della pastiglia perché arriva oltre due mesi dopo, il **24 settembre**.

Per gli **imprenditori varesini** il giorno fatidico è il **3 agosto**, ma con le ferie di mezzo la festa va rimandata di qualche settimana. «Per la precisione 216 giorni di lavoro per pagare i tributi e 149 di libertà» dice **Luca Mambretti**, presidente di **Cna Varese**. «Non siamo contro l'introduzione della **Flat tax** – continua Mambretti – ma bisogna vedere come saranno modulate le aliquote. È chiaro che le vie per migliorare questa situazione sono le solite due: la **lotta all'evasione fiscale** e il **taglio della spesa inefficiente**».

IRAP, IRI E IMU

L'analisi dell'**Osservatorio di Cna** si basa sull'**impresa tipo italiana**, cioè un laboratorio con un fatturato di **431 mila euro**, un **impiegato**, **4 operai** e **50 mila euro di reddito**. «Questo studio è affidabile – sottolinea il direttore di Cna **Roberta Tajé** – perché quel profilo di impresa è molto realistico. Si tratta di imprese ad alta intensità di lavoro che con questa pressione fiscale faticano a ragionare in termini di sviluppo e nuove assunzioni».

Cna ha le idee chiare su alcuni provvedimenti che potrebbero rendere meno pesante la situazione per le pmi italiane. Secondo **Sara Bernasconi**, responsabile dell'area fiscale di **Cna** si dovrebbe aumentare la franchigia **Irap**, introdurre la totale deducibilità dell'**Imu** e accelerare l'adozione dell'**Iri** (imposta sul reddito di impresa) con un'aliquota del **24%**. «Se a tutto questo aggiungiamo l'aumento della soglia dei forfettari a 100 mila euro (oggi il tetto è di 30 mila ndr) – conclude Tajé – allora le piccole imprese potrebbero ritornare a respirare e a investire».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

